

 L'editoriale

## L'esempio di Matera

### Rigenerazioni urbane

# IL SUD EL'ESEMPIO DI MATERA

di **Emanuele Imperiali**

**A**scoltando l'intervento del sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, al seminario dei Cavalieri del Lavoro di sabato scorso, ci si rende conto che la città dei Sassi è un caso paradigmatico di rigenerazione urbana in Italia. In particolare per il Mezzogiorno, dove finora non si è mai visto un laboratorio territoriale in grado di sperimentare un progetto duraturo di sviluppo, basato su ricerca, formazione e creatività, senza perdere di vista ma anzi valorizzando il patrimonio ambientale e storico. Con qualche ambizione, forse, non si è lontani dal vero se la si definisce una rigenerazione urbana a guida culturale. L'interrogativo è: un esempio come la trasformazione di Matera, un centro di dimensioni medie, non un'area metropolitana, né, tantomeno, un paesello sperduto, può costituire una buona pratica da estendere e da applicare ad altre realtà meridionali? E rappresentare quindi un modello virtuoso per grandi agglomerati come Napoli, Bari, Palermo? Pur con le diversità e le tipicità che contraddistinguono ciascuna città, che ha la sua storia, le sue tradizioni, la propria struttura economica e sociale, è possibile e utile individuare una linea guida comune. Che per le metropoli del Sud non può che essere una, sulla falsariga di quanto è stato realizzato e si sta ancora facendo a Matera.

Riuscire a fondere antico e nuovo, storia e futuro, può diventare la chiave per rivitalizzare mega poli urbani in cerca di una propria fisionomia e di un profilo di sviluppo duraturo e condivisibile.

Ecco perché l'intervento del sindaco di Matera apre uno squarcio attorno a un dibattito, da approfondire, sui risvolti economici e sociali che sta provocando la rivoluzione urbanistica della città dei Sassi. Partendo da un assunto, che è arduo contestare: il tema della rigenerazione urbana delle città meridionali, a cominciare proprio dalle grandi aree metropolitane, è uno dei nodi più intricati del sottosviluppo meridionale.

Perché è qui che si coagulano aree spesso immense deindustrializzate e perverse congestioni abitative, commerciali e direzionali, zone di struggente bellezza e quartieri invivibili, sempre più limitate fasce di ricchezza di piccoli nuclei della borghesia professionale e dei proprietari immobiliari e vecchie e nuove emarginazioni e povertà.

In questo contesto l'idea lanciata dal sindaco di Matera è affascinante: valorizzare, oltre che in chiave museale e turistica, le bellezze artistiche e culturali, che possono vantare non solo la Città dei Sassi ma tutte quelle meridionali, trasformandole in veri e propri laboratori di sviluppo di nuove tecnologie, nuovi lavori e nuovi saperi. Altrimenti il rischio che siano destinate a vivere solo effimere fasi di ripresa resta pericolosamente in agguato dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le città del Sud e l'esempio dei Sassi

# LA RIGENERAZIONE A GUIDA CULTURALE

di **Emanuele Imperiali**

**A**scoltando l'intervento del sindaco di Matera, Raffaello De Ruggieri, al seminario dei Cavalieri del Lavoro ci si rende conto che la città dei Sassi è un caso paradigmatico di rigenerazione urbana in Italia. In particolare per il Mezzogiorno, dove finora non si è mai visto un laboratorio territoriale in grado di sperimentare un progetto duraturo di sviluppo, basato su ricerca, formazione e creatività, senza perdere di vista ma anzi valorizzando il patrimonio ambientale e storico. Con qualche ambizione, forse, non si è lontani dal vero se la si definisce una rigenerazione urbana a guida culturale.

L'interrogativo è: un esempio come la trasformazione di Matera, un centro di dimensioni medie, non un'area metropolitana, né un paesello sperduto, può costituire una buona pratica da estendere e da applicare ad altre realtà meridionali? E rappresentare un modello virtuoso per grandi agglomerati come Napoli, Bari, Palermo? Pur con le diversità e le tipicità che contraddistinguono ciascuna città, che ha la sua storia, le sue tradizioni, la propria struttura economica e sociale, è possibile e utile individuare una linea guida comune. Che per le metropoli del Sud non può che essere una, sulla falsariga di quanto è stato realizzato e si sta ancora facendo a Matera: riuscire a fondere antico e nuovo, storia e futuro, può diventare la chiave per rivitalizzare mega poli urbani in cerca di una propria fisionomia e di un profilo di sviluppo duraturo e condivisibile.

Ecco perché l'intervento del sindaco di Matera apre uno squarcio attorno a un dibattito, da approfondire, sui risvolti economici e sociali che sta provocando la rivoluzione urbanistica della città dei Sassi. Partendo da un assunto, che è arduo contestare: il tema della rigenerazione urbana delle città meridionali, a cominciare proprio dalle grandi aree metropolitane, è uno dei nodi più intricati del sottosviluppo meridionale. Perché è qui che si coagulano aree spesso immense deindustrializzate e perverse congestioni abitative, commerciali e direzionali, zone di struggente bellezza e quartieri invivibili, sempre più limitate fasce di ricchezza di piccoli nuclei della borghesia professionale e dei proprietari immobiliari e vecchie e nuove emarginazioni e povertà.

In questo contesto l'idea lanciata dal sindaco di Matera è affascinante: valorizzare, oltre che in chiave musicale e turistica, le bellezze artistiche e culturali, che possono vantare non solo la Città dei Sassi ma tutte quelle meridionali, trasformandole in veri e propri laboratori di sviluppo di nuove tecnologie, nuovi lavori e nuovi saperi. Altrimenti il rischio che siano destinate a vivere solo effimere fasi di ripresa resta pericolosamente in agguato dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PERISCOPIO****DI PAOLO SIEPI**

Stracciare un contratto come quello della Tav fa perdere all'Italia la credibilità internazionale. Per comportamenti di questo tipo scontiamo un deficit reputazionale che si traduce, su merci, servizi e tecnologia che vendiamo all'estero, in prezzi minori del 15-20% rispetto ai prodotti tedeschi o svizzeri di pari qualità. È questo uno spread che ci costa miliardi di euro. **Antonio D'Amato, presidente dei Cavalieri del lavoro, in un discorso a Matera.**

— © Riproduzione riservata — ■

